

Grandi religioni Oltre i pregiudizi e l'ignoranza diffusa

Convegno. Alla Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna l'European Academy of Religion. Fra i relatori Mariel Mazzocco di Seriate

GIULIO BROTTI

È abbastanza evidente che, rispetto anche solo a pochi anni fa, le grandi religioni abbiano riguadagnato un'ampia «visibilità» nello spazio pubblico e mediatico. Quando però si interrogano i loro seguaci sui contenuti delle rispettive fedi, emerge spesso una forma di «santa ignoranza», secondo l'ironica espressione coniata dallo studioso francese Olivier Roy: gli italiani, per esempio, si dichiarano a larghissima maggioranza «cattolici», ma meno di un terzo sa poi citare correttamente i nomi dei quattro evangelisti (Matteo, Marco, Luca e Giovanni); quanto agli euro-jihadisti cresciuti in Germania o in Francia, è accertato che molti di loro hanno una conoscenza assai sommaria, quasi da «autodidatti», del Corano e della tradizione islamica. Vorrebbe contrastare questa deriva il convegno «Ex Nihilo» - il primo dell'European Academy of Religion -, che si terrà a Bologna da domani a giovedì prossimi su iniziativa della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII: agli incontri prenderà parte un gran numero di relatori di altissimo livello, tra i quali lo stesso Roy (il programma completo della rassegna può essere scaricato dal sito [\[demyofreligion.org\]\(http://demyofreligion.org\)\).](http://www.europeanaca-</p>
</div>
<div data-bbox=)

«Oggi si sta verificando una concomitanza pericolosa - spiega lo storico del cristianesimo Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose - da un lato, le questioni relative alle diverse confessioni di fede e alla loro presenza nella società civile risultano quanto mai urgenti; d'altra parte, spesso non si dispone delle categorie indispensabili per affrontare tali argomenti. Si fa perciò molta confusione, come testimonia anche la strana torsione linguistica per cui si tende a chiamare «radicali» i terroristi islamici, contrapponendoli ai musulmani «moderati», mentre i primi meriterebbero semplicemente l'appellativo di «assassini» (a nessuno verrebbe in mente di definire Papa Francesco un «cristiano moderato», anziché «radicale»). «Abbiamo dunque pensato - aggiunge Melloni - di invitare una serie di istituzioni scientifiche di diversi ambiti (dalla teologia alla sociologia, dalla filosofia alla storia dell'arte) ad aderire a un European Academy of Religion, prendendo a modello un'analoga piattaforma statunitense. Nel nostro caso, l'aggettivo «europea» va inteso in un senso assai ampio, che va a comprendere il Medioriente e il Caucaso: l'obiettivo è anche quello di promuovere occasio-

ni di studio e dialogo sull'Islam e sull'Oriente cristiano. Tra l'altro, al convegno di Bologna parteciperanno pure studiosi di Paesi che sono oggi in guerra tra loro: sarà la conferma dell'esistenza di una vasta comunità scientifica entro la quale l'interesse per la dimensione religiosa non si traduce in invettive o scomuniche vicendevoli».

Martedì 20 giugno, a Palazzo Isolani, interverrà al convegno bolognese anche una giovane studiosa di Seriate, Mariel Mazzocco, ricercatrice dell'Università di Ginevra, che terrà una relazione sul tema «Mistica e libertà: verso una nuova esplorazione dell'identità femminile». Già curatrice dell'edizione di testi spirituali di Jean-Jacques Olier - il fondatore dei Sulpiziani -, la Mazzocco sta per pubblicare un volume sulla mistica francese Madame Guyon, di cui quest'anno ricorre il terzo centenario della morte; contemporaneamente, sta curando un blog (<https://mystiquefigures.com>) consultato da un numero considerevole di visitatori, da tutto il mondo.

«Ai giorni nostri, purtroppo - dice Mariel Mazzocco -, al concetto della «mistica» si associano spesso fenomeni eclatanti di ordine soprannaturale, oppure si tende a interpretarla in termini psichiatrici, come

► 17 giugno 2017

una forma di isteria; in realtà, i veri autori mistici sono molto diffidenti nei riguardi di qualsiasi eccesso o stravaganza in campo spirituale». Ancora, si pensa spesso che l'esperienza mistica comporti un allontanamento dalla realtà circostante, con l'approdo a una sorta di solipsismo spirituale. «È vero esattamente il contrario - replica la Mazzocco -: l'incontro con Dio porta il soggetto umano a ridefinire la propria identità personale e i propri rapporti sociali. Lo conferma la storia della mistica femminile, dalle beghine medievali (donne non maritate o vedove che si dedicavano alla preghiera senza però prendere i voti) fino a Simone Weil e a Madeleine Delbrèl nel Novecento: queste correnti e figure rivendicavano la libertà di esprimere la propria esperienza del divino in un linguaggio sui generis, diverso da quello prevalente nelle loro epoche». Frequentemente, tale differenza di registro andava incontro a sospetti e censure da parte delle istituzioni del tempo: «L'insegnamento di Marguerite Porète, l'autrice dello "Specchio delle anime semplici", suscitò la reazione degli ambienti teologici dell'università di Parigi; l'opera venne condannata e poi, nel 1310, la stessa Marguerite fu arsa sul rogo. Madame Guyon, che nella Versailles di Luigi XIV aveva raccolto attorno a sé una confraternita di persone devote, fu allontanata e quindi tenuta per anni prigioniera alla Bastiglia. Tra i motivi per cui queste

scrittrici suscitarono tanti sospetti, era la loro idea che l'esperienza mistica non abbia un carattere eccezionale, ma sia in linea di principio accessibile a ogni essere umano, purché egli apra la mente e il cuore alla presenza dell'Altro. Con le parole di Madame Guyon: "Più Dio è libero in noi, più elargisce il suo Spirito senza misura".

Regna confusione sulle definizioni dei membri delle diverse confessioni di fede



Mariel Mazzocco



Gerusalemme, la croce di una chiesa davanti alla Moschea della Rocca